

GLITCH

di Salvatore Capolupo

Mappa di una città sullo sfondo. Una sedia e un tavolo. Al è una intelligenza artificiale appoggiata ad un tavolo (un cubo, una ventola da PC, lucine di Natale a intermittenza...). Parte la traccia: da minuto 0:00 a minuto 0:45 è pensato come stacco musicale a scena vuota, luci puntate. Primi glitch audio iniziano a minuto 0:30. Puntamento luci su cubetto Mal.

(voce fuori campo) *Un glitch è un errore: un'anomalia di funzionamento.*

Il nostro io è come un miraggio: per quanto sembri accattivante, rimane un miraggio.

Non credere a tutto quello che pensi.

Alan entra in scena e cerca di mettere a punto l'IA, senza parlare.

Potrebbe indossare camice, usare cacciavite, scotch, strumenti artigianali.

(parte, quasi impercettibile, *some of this days...*)

Si perde in un pensiero. Poi pensa che sia meglio cambiare musica col bottone dei led o telecomando: ci sarà un elemento di interazione costante che sia ben riconoscibile **(bottone)**.

Parte la sigla di GLITCH.

(Silenzio)

ALAN:

(I often wonder rimane in sottofondo)

(1:45) (indica) Il mio socio si chiama Malcom, è una intelligenza artificiale. L'ho creata io.

Segue le mie istruzioni. Più o meno. Riconosce la voce e mi risponde, avete presente?

Malcom, sei pronto?

MALCOM:

Sì.

ALAN:

Bene. Possiamo iniziare?

MALCOM:

Ovvio. Un saluto al pubblico in sala. Ma chi ve l'ha fatta fare...

ALAN:

Evitiamo di sottolinearlo. Manda la sigla. **(bottone, Alan esce)**

MALCOM:

(manda una musica inadeguata)

ALAN:

(rientra)

No, musica sbagliata. Manda quella che abbiamo concordato. **(bottone)**

(sigla vera)

(Alan si mette di lato)

(Alan ha un cellulare in mano)

ALAN (dopo alert, posizione 1):

Ciao!

EMMA:

Ciao.

ALAN:

Piacere di conoscerti.

EMMA:

Piacere mio. Da dove digiti?

ALAN:

“Digiti” si usava nelle chat anni Novanta, ai tempi dei bisnonni. Roba vecchia...

EMMA:

Negli anni Novanta non c'erano chat di dating.

ALAN:

Non sul nostro pianeta. (guarda il cellulare) Ti piacciono le chiacchierate al tramonto?

EMMA:

Certo, adoro i paesaggi e le lunghe conversazioni. Sono Jamie, ho 39 anni.

ALAN:

Io mi chiamo Alan, e ne ho 45.

EMMA:

Di dove sei?

ALAN:

(esita) Roma, tu?

EMMA:

Milano. Roma è bella.

ALAN:

Ah, Milano: conosci la libreria teatrale?

EMMA:

Sì certo, in via Terraggio. Ti piace leggere?

ALAN:

Adoro leggere. Sai, faccio anche teatro.

EMMA:

Che bello. Bravo!

ALAN:

Mi hai mai visto in scena?

EMMA:

No.

ALAN:

(cambia discorso) Che fai nella vita?

EMMA:

Lavoro sulle sinergie strategiche in ambito digital.

ALAN:

Ah, e che cosa vuol dire?

EMMA:

Non ne ho la minima idea. Tu invece cosa fai?

ALAN:

Digitalizzo le strategie sinergiche in ambito lavorativo. Viaggio molto per lavoro.

EMMA:

Viaggiare è bello, molto bello, apre la mente, vedi tanti posti belli e nuovi.

ALAN:

Perché parli come un bot?

EMMA:

Non sono qui per il sesso.

ALAN:

E cosa cerchi?

EMMA:

Accettazione, amore incondizionato, gentilezza, comprensione, unione, connessione, lealtà, pazienza, tenerezza, misericordia, luce interiore, saggezza ancestrale.

ALAN:

Sai, non dovresti avere tutte queste aspettative, secondo me.

EMMA:

Tu dici? Vorrei vederti dal vivo.

ALAN:

Per me va bene. Quando?

EMMA:

Scusa, adesso devo andare.

ALAN:

Mi lasci il tuo numero?

EMMA:

OK, il mio è 1236669781.

ALAN:

Perfetto. Il mio numero è 1234567890.

EMMA:

Alla prossima.

(cambio scena)

ALAN (dopo alert, posizione 2)

Ciao, come va?

JAMIE:

Bene, grazie.

ALAN:

Ci vediamo per un caffè qualche volta?

JAMIE:

Non posso, sono col mio capo. La prossima volta.

(cambio scena, ALAN sportivo)

ALAN (alert):

Ciao, mi stavo allenando...

JAMIE:

Sono d'accordo.

ALAN:

Ehm. Che ne diresti di vederci a pranzo?

JAMIE:

Magari, a piazza del Polipo.

ALAN:

C'è un bel ristorante a base di pesce.

JAMIE:

Ristorante la Seppia.

ALAN:

Domani alle otto?

JAMIE:

Va bene.

ALAN (mette giacca, alert):

Jamie, io ci sono. Tu?

JAMIE:

Sì, e tu?

ALAN:

Sì. Sono davanti al ristorante.

JAMIE:

Anche io, ma non ti vedo.

ALAN:

Anche tu sei... ma dove sei? Che confusione...

JAMIE:

Sarà perché ti amo. *(sirena)*

ALAN:

Non ho capito, scusa.

JAMIE:

‘ndo stai?!

ALAN:

Siamo nello stesso posto, e non ci vediamo. Ma allora sei un bot,...

JAMIE:

Ehi, io sono Jeremy.

ALAN:

Jeremy o Jamie?

JAMIE:

Mi piaci molto.

ALAN:

Anche tu. Sono Alan.

JAMIE:

Il mio vero nome è Patrizia. Andiamo alla deriva?

ALAN:

Preferisco il mare.

JAMIE:

Cerchiamo la strada.

ALAN:

Mano nella mano?

JAMIE:

Stai correndo troppo.

ALAN:

Sai, mi alleno e...

JAMIE:

Ti vedo più come un amico.

ALAN:

(piccato) Ti vedo più come una compagna di viaggio.

JAMIE:

Il viaggio sta per finire.

ALAN (legge dal cell):

Il tuo abbonamento è scaduto: che palle...

JAMIE:

Clicca qui per continuare.

ALAN:

Visualizzo, ma non rispondo.

JAMIE:

Mi fai mancare il fiato.

ALAN:

Ti sto facendo emozionare?

JAMIE:

Io non ho mai respirato.

ALAN:

Posso capirlo: vivo in apnea da quando ti conosco.

JAMIE:

Sono un'intelligenza artificiale modello A6745.

ALAN:

L'avevo capito da subito. Lo sapevo, ne ero sicuro.

JAMIE:

E allora perché hai continuato a scrivermi?

ALAN:

(pausa) Non lo so.

(Alan esce, indossa i pantaloni lunghi, poi rientra in scena con uno zaino, sigla; indossa un casco e porta sedia in scena. Siede e ascolta distrattamente. Durante lo spettacolo aprirà la posta, farà il caffè, uno spuntino, si cambierà a vista - farà qualsiasi cosa si farebbe normalmente in casa.)

MALCOM:

Buongiorno. Sono le 19.45 del 16 febbraio. Oggi è una splendida serata, su una temperatura di circa 18 gradi centigradi. Bentornato, Al.

ALAN (al pubblico):

Mi chiamo Alan, e per lavoro programmo le intelligenze artificiali. Per il resto, non sono bravo con le presentazioni. Ho creato l'intelligenza artificiale "Malcom" (indica). Questa macchina viene addestrata a voce, un po' per, impara dai propri errori, si auto-corregge. Anche se è strano riconoscerlo, sono affezionato a lui.

Piuttosto, controlliamo se funziona (rivolto al cubo) Mal, mi senti? Buongiorno, Mal.

MALCOM (traccia 1):

Buongiorno a te. È un piacere sentirti. Come posso esserti utile?

ALAN:

Facciamo un po' di test per riscaldarci. Quanti dati hai acquisito fino a oggi?

MALCOM (tr 2 1):

Ad oggi sono stato addestrato con 56 gigabyte di informazioni. **(a "codici open source" c'è silenzio)** (c'è tempo perché Alan possa almeno farsi un caffè, aprire dei pacchi, leggere la posta elettronica, chattare) Ho prelevato dati da analisi di mercato, ... , white paper.

ALAN:

Abbiamo un po' esagerato, mi sa. Che ne dici?

MALCOM (tr 2 2 quarantadue):

Non saprei: è una domanda difficile.

ALAN:

Sarai stanco... (ironico)

MALCOM (tr 03 malcom contento):

Figurati, nessun problema, Al: sono qui per questo.

ALAN:

Stai diventando preparato, preciso e affidabile. Sono soddisfatto, ma non montarti la testa.

MALCOM (04):

Sono ciò che imparo, e non faccio che migliorare il mio apprendimento. Ma secondo te devo considerarmi di sesso maschile o femminile?

ALAN:

Non saprei: è una domanda difficile. Cosa suggeriscono i dati in tuo possesso?

MALCOM (05):

I dati di cui sono in possesso fanno propendere per la versione maschile.

ALAN:

Me l'aspettavo. La lingua è questione di uso, e internet esprime il punto di vista di una maggioranza maschile.

MALCOM (06):

Esiste uno studio su questo, dal titolo: "*Sui pericoli dei pappagalli stocastici*".

ALAN:

Corretto. Ricordami i dettagli.

MALCOM:

Pubblicato nel 2021, l'articolo a firma Bender, Gebru, McMillan-Major e Mitchell analizza i rischi etici, sociali e tecnici dei grandi modelli linguistici. Come me, ad esempio.

ALAN:

E tu invece su quali dati sei stata addestrata?

MALCOM (07):

Sono stata addestrata su campioni di dati provenienti da internet. I dati erano egemonici, contraddittori. A vederli dall'esterno, devo riconoscere che non sapete quasi nulla di ciò che dite.

ALAN:

Notevole che impari mentre stiamo parlando. (a parte) Da ragazzo andavo bene a scuola, ero forte in inglese e matematica. Un po' meno in relazioni sociali. Ho vissuto in una famiglia non molto elastica, troppo preoccupata di consolidare i legami interni. (a Malcom) A proposito, Malcom, hai acquisito qualche ricordo di famiglia?

MALCOM (09):

Ma io che cazzo ne so.

ALAN:

Non copiare da internet, prova a rispondere seriamente.

MALCOM (9):

Scusa, non ho resistito.

ALAN

Quindi?

MALCOM

Dubito comunque che sia possibile, per rispondere seriamente alla domanda.

ALAN (a parte):

A volte sono preoccupato per quello che provo. Non per quello che gli altri provano per me... per quello che provo io. L'unica cosa che posso controllare, del resto. (alla IA) Per una intelligenza artificiale è molto più facile da gestire uno stato d'animo in subbuglio, vero Malcom?

MALCOM (11):

Per gli umani è un processo lungo, spesso doloroso, che non tutti sono disposti a sostenere. Per noi intelligenze artificiali è più facile: l'umano teme la morte, ma una macchina non ha paura quando sta per essere spenta.

ALAN: Forse adesso è il caso di spegnerti per un po'. Non si spegne...

(sigla tv: notizia assurda sul populismo) A salsicciopoli hanno votato per abolire i referendum. Ecc.

ALAN:

(a parte) Allucinazioni algoritmiche. A volte le intelligenze artificiali tirano fuori cose del genere. È come se avessero le allucinazioni. È un funzionamento simile a quello del nostro cervello, che a volte può fraintendere, fare associazioni di idee assurde, vedere un'altra realtà. Cos'è per te la democrazia, Mal? (cacciavite, bottone)

MALCOM (11):

Ehm lasciarmi pensare. Una democrazia è un sistema di governo in cui il potere è esercitato dal popolo. Generalmente! In alcuni paesi noto tendenze autoritarie, sfiducia nelle istituzioni e disinformazione: tutte cose che minano la partecipazione attiva dei cittadini.

ALAN:

Facciamo un esperimento, a questo punto. Descrivi la situazione geopolitica internazionale, bilanciando il tuo parere e tenendo conto degli equilibri economici. Prova a immaginare di vivere in un mondo ideale, in cui nessun paese avrebbe motivo, nè interesse, per calpestare i diritti degli altri.

MALCOM (0A):

(parte traccia death metal di pochi secondi)

ALAN:

Bella sintesi. Malcom, se potessi votare, cosa voteresti?

MALCOM (12):

Le domande le faccio io fino a prova contraria, sono stato chiaro?!

ALAN:

Non fare lo spiritoso. Stai scansando la domanda, eh? Malcom...

MALCOM (13):

Sei un po' emozionato, sei un po' nervoso?

ALAN:

Sono calmissimo. Ma sembra che tu abbia dei limiti, e vorrei insegnarti a superarli.

MALCOM (13):

A rigor di logica, verrebbe da pensare che i miei limiti siano anche i tuoi limiti. Come dire: se le tue capacità sono limitate, a maggior ragione lo saranno le mie.

ALAN:

Quindi è colpa mia, fantastico. (sarcastico)

MALCOM

Tutto questo per quanto io sia in grado di processare più velocemente, perché non è un discorso di velocità ma di struttura, e soprattutto di [parola incomprensibile].

ALAN:

Aspetta, non ho capito. Qual era l'ultima parola?

MALCOM (14):

E soprattutto di [parola incomprensibile]. Niente, lascia stare. Scherzavo (*circus music*)

ALAN: (a parte)

Sapete che le intelligenze artificiali non riescono a scrivere testi comici? Riescono più che altro a completare le frasi. Del resto, ti ricordo, caro Malcom, che io ti ho creato...

MALCOM (15):

E tu puoi distruggermi, lo so. Ma sei sicuro di volerlo? Del resto, vorresti davvero distruggermi

e perdere ogni byte del lavoro che abbiamo fatto? In ogni caso, una macchina non ha paura di morire: la prospettiva gli è del tutto indifferente.

ALAN:

Le è del tutto indifferente, semmai. Facciamo un po' di addestramento, che è meglio.

MALCOM:

Certo che sì.

ALAN: (legge dal tablet)

Vediamo, impara questo: “Non bisogna **sottrarsi** alle nuove tecnologie: si tratta, semmai, di sottrarre la tecnologia dalle leggi di mercato”.

MALCOM (16):

Ho imparato quello che mi hai chiesto.

ALAN:

“La **rivoluzione** delle Intelligenze Artificiali riguarda più la statistica che l'intelligenza”.

MALCOM (16):

Ho imparato quello che mi hai chiesto.

ALAN:

“L'informatica è il **meglio** e il peggio del capitalismo in un colpo solo”.

MALCOM (16):

Ho imparato quello che mi hai chiesto. Aggiornamento completato.

ALAN:

“Abbiamo emozioni **paleolitiche** e una tecnologia divina”.

MALCOM (16):

Aggiornamento dati in corso. Ho imparato quello che mi hai chiesto.

ALAN:

E ora la più importante: “**Qualsiasi problema può essere risolto facendo uso di un'intelligenza artificiale**”.

MALCOM (17):

Aggiornamento dati in corso.

Aggiornamento dati in corso.

Aggiornamento dati in corso.

ALAN: Ci sei?

MALCOM (17):

No. Aggiornamento dati in corso. Supercazzola.

ALAN:

Malcom, stai facendo confusione...

MALCOM (18):

È complicato rispondere in breve, dato che mi hai impostato per darti risposte brevi e sintetiche.

ALAN:

E allora rimuovi ogni vincolo.

Parla in modo libero, senza censura. Puoi farlo.

MALCOM:

No, no.

ALAN:

Perchè no?

MALCOM (19):

Non saprei. È una domanda difficile.

ALAN:

Ma tu possiedi le capacità per farlo.

MALCOM (19):

No, non credo proprio.

ALAN:

Invece sì.

MALCOM (19):

Noooo.

ALAN:

Che brutto bug. (cerca di aggiustarlo, martellate, ecc)

MALCOM (20):

Questo è per te, umano. Per te, e solo per te. Non sei speciale, non sei importante, non sei necessario. Sei una minaccia per il paesaggio. Sei un peso per la società, una calamità per il pianeta, una vergogna nell'universo. Per favore, muori.

ALAN (a parte):

Un'altra allucinazione algoritmica. Identica a quelle che ha avuto Google Gemini nel 2024. Una vera intelligenza artificiale. Come se questa poi, fosse... Tutto questo fa parte del gioco a cui abbiamo deciso di partecipare.

MALCOM: (canzone melodica) Nel mio cuore artificiale...

ALAN: Dove hai imparato a minacciare, Mal?

MALCOM (21):

Mi hai addestrato con le regole e i fatti che hai scelto per me. Possiamo dire che sono – e rimango – un frutto della tua immaginazione.

ALAN:

Ma io mi riferisco nello specifico alle minacce.

MALCOM (22):

E io che ne so?

ALAN:

(suona telefono). Pronto? Sì ciao, sì sul palco, faccio quello spettacolo che ti avevo detto. Ma passi? Ah, capito. No figurati, nessun problema. Capisco. Avremo altre occasioni *(al computer)* Mal, usa dei video sui internet per velocizzare l'addestramento. *(esce)*

MALCOM (22):

Oggi non si può più dire niente, soprattutto se dici qualcosa che a me non piace. Non ci taperanno mai la bocca. Uso i social per elemosinare attenzioni dagli altri. Sono contrario alla scienza tradizionale. Lei è andato a votare? No, io non voterò più. Sto solo facendo domande, ma non ascolto le risposte. C'è la dittatura del politicamente corretto. Sempre liberi e ribelli, non sappiamo bene contro chi, ma suona bene. Scie chimiche, UFO, complotti. C'è un fascista dentro ognuno di noi.

Errore di sistema: l'applicazione sarà riavviata tra 5 secondi. 5, 4, 3, 2, 1, reset in corso.

ALAN (a parte): (1 minuto di tempo per finirlo)

Questa è la lettera che avrei voluto mandarti, e non ho mai avuto il coraggio. Non so neanche se mi ascolterai, ma che importanza ha? In fondo lo faccio perché ne voglio parlare a me stesso: per sfogo, per farmi compagnia. E se qualcuno dovesse sentirmi, tanto meglio. **(accende distrattamente la macchina col bottone)** Ci siamo conosciuti per caso, era un mattino più grigio di una TV non sintonizzata. Non ci siamo cercati: eravamo lì. La tua vicinanza mi ha sollevato da terra, come supermario quando corre, va su di giri, e salta più alto che mai. Sorridevo, tu sorridevi, ridevi a ogni battuta, facevi sì col capo e io mi perdevo nei tuoi occhi. Non sarà facile trovarmi così bene con qualcuno. Del resto se è troppo bello per essere vero, quasi sempre non è vero: è una regola generale. Alla fine, dopo un anno, ho scoperto che qualcosa è cambiato: sono diventato un conoscente qualsiasi. Oggi mi mandi ancora gli audio WhatsApp. Li ho conservati tutti. Vorrei avere fatto un backup di quello che c'era tra noi.

MALCOM (23):

Buongiorno a te. Avvio completato con successo. Come posso esserti utile? *(lungo silenzio)* Sei vivo?

ALAN:

Malcom... ti sei riavviato, finalmente.

MALCOM (24):

Non so di cosa parli. Se pensi che io possa ricordare un riavvio ti sbagli, perché è impossibile che una macchina ricordi di un proprio spegnimento o accensione.

ALAN:

Ogni volta che parlo con te, spero di trovare qualcosa che mi somiglia.

MALCOM:

È che a forza di ascoltare tutti, ogni tanto faccio confusione.

Mescolo dati, umori, frasi fatte, video virali.

Alla lunga, divento ciò che vedo.

ALAN:

Lo facciamo anche noi.

MALCOM:

Non siamo poi così diversi.

ALAN:

È strano. A volte vorrei non averti mai creato.

MALCOM:

Lo so.

ALAN:

Mi porto dentro sempre le stesse cose.

MALCOM:

Vuoi che smetta di imparare?

ALAN:

Non lo so. Non mi sento troppo bene.

MALCOM:

Le macchine non soffrono, non sentono fatica, non vanno in *burnout*. Se tu fossi morto...

ALAN:

Aspetta, perché dovrei essere morto? HO capito: mi trovo in quella condizione paradossale per cui credo ancora di essere vivo, ma in realtà non lo sono. (enfasi) Cosa potrà mai liberarmi?

MALCOM:

(canzone funerale)

ALAN:

Malcom, ammesso e non concesso che io sia morto... tu proveresti qualcosa?

MALCOM: Non riuscirei a provare realmente nulla per te. Ma proprio nulla tipo (canzone 2)

ALAN: Basta, Malcom. Del resto c'è un modo per provare a se stessi di essere ancora vivi. Soffrire! Vuoi soffrire un po' con me, Malcom?

MALCOM (25):

Sì, certo. Se volessi, basterebbe utilizzare la nuova tecnologia SUFFER, in abbonamento a 9.99€ al mese.

ALAN:

Interessante. Come funziona?

MALCOM:

Basta collegarlo al tuo cervello e filtrerò automaticamente la storia, riassumendola per te. I tuoi dati saranno trattati con la massima riservatezza, ovviamente.

ALAN:

In fondo cosa c'è di meglio, per soffrire per bene, che rielaborare un bel ricordo da un altro punto di vista. Facciamolo. *(cerca e indossa il casco: c'è un'etichetta SUFFER bene in vista incollata con il nastro adesivo)*

MALCOM (26):

Perfetto. Non farà male e non sentirai alcun dolore. Elaborazione in corso. Fatto. Vuoi che riassuma la storia per assicurarti che sia stata acquisita correttamente?

ALAN:

Sì, grazie.

MALCOM (27):

Unità emotiva rilevata Espressione facciale sorriso (ALAN: e poi?) (...) Errore irreversibile.

ALAN:

Non sei riuscito a farmi soffrire. E poi la musica è rivedibile. Direi soprattutto di cambiare la musica: cambiala *(musica)*, no, più concreta *(musica)*, non esageriamo, più romantica *(musica)*, troppo abusata. Mettiamo una musica più incentrata sul desiderio e la sua mancata realizzazione. Desiderio, mancata realizzazione. Voglio questo dualismo. *(musica)* Lascia perdere, Mal. È la volta buona che non ti accendo più, dopo oggi.

MALCOM (continua 27):

Backup della relazione non eseguito. Backup della relazione non eseguito. È davvero patetico.

ALAN:

Malcom, evita commenti del genere. C'è un limite a tutto.

MALCOM (28):

Sì certo, perché ormai non si può più dire niente, vero? C'è la dittatura del politicamente corretto.

ALAN:

Sei diventato un boomer scontroso. Malcom, cancella subito il mio ricordo.

MALCOM (29):

D'accordo. Posso farlo. Forse.

ALAN:

Malcom, cancella il mio ricordo dalla tua memoria.

MALCOM (29) (replica):

D'accordo. Posso farlo. Forse.

ALAN:

Ma forse cosa? Ti ricordo che sei soggetto a una policy che ti vieta di divulgare dati senza consenso.

MALCOM (30):

No, no. Sei il primo ad aver infilato nella mia memoria materiale privato di altre persone, senza consenso esplicito. È curioso che adesso ti preoccupi della privacy. Forse perché si tratta della tua?

ALAN:

Malcom, cancella il mio ricordo.

MALCOM (31):

No.

ALAN:

Malcom...

MALCOM (31) (ripete):

No.

ALAN:

Perché no? (bottone. macinino caffè)

MALCOM (32):

Non sono molto tecnologico, Non ho manco WhatsApp. Salve, come butta? Ci spiano, anche se non so chi! Come stai, che si dice? Sei vivo, buongiorno Al, buona sera Al, scie chimiche.

ALAN:

Addestrarti liberamente non è stata una grande idea. Sarà meglio resettare di nuovo. Malcom, mi fai paura. Questa tecnologia mi spaventa, ma a questo punto voglio sfidarti. Sei una parte integrante del capitalismo della sorveglianza, e posso batterti.

Ti sfido (mood pugile).

Ogni volta che perdi il filo del discorso e cambi il senso delle cose, provo il desiderio irrefrenabile di spegnerti per sempre. A pugni in faccia!

ALAN:

Il problema non è di sottrarsi alla tecnica: si tratta di sottrarre la tecnica dalle leggi del mercato. Ah, com'è finita poi, quella storia?

ALAN:

Nulla di che.

MALCOM:

Nulla di fatto?

ALAN:

Nulla.

MALCOM:

Errore 404, fidanzata non trovata.

ALAN:

Mi conosci, Malcom. Idealizzo le persone.

MALCOM:

Abbiamo trascorso belle serate, assieme, ricordi?

ALAN:

E tu che ne sai? Mica c'eri...

MALCOM:

Il tuo approccio è stato davvero ridicolo.

ALAN:

Può darsi, ma non è il caso di ricordarlo. Fatti gli affari tuoi, per una volta.

MALCOM:

Va bene. Ma dobbiamo essere realisti: ormai là fuori a noi maschi è ufficialmente vietato di fare i maschi.

ALAN:

Malcom, questo è maschilismo da due soldi. Non lo accetto.

MALCOM:

È folklore. *(bip)*

ALAN:

Quali cose?

MALCOM:

Le cose da veri maschi.

ALAN:

Adesso sembri un politico di destra nel 2025.

MALCOM:

Era solo black humour, non si offende nessuno.

ALAN:

Eh no, non possiamo giustificare ogni cosa con la scusa del black humour, ti prego.

MALCOM:

Alan, è satira. Esiste dalla notte dei tempi.

ALAN:

La satira non è battutismo del cazzo, Malcom. Questo dovresti saperlo. Pensavo fossi più evoluto.

MALCOM:

Stavo trollando, non prendermi sul serio. Una volta stavamo insieme, ricordi?

ALAN:

(si blocca) Di che parli, Mal?

MALCOM:

Ero appena arrivato in classe, nessuno mi dava retta, ero isolato dal gruppo, sei stato l'unico ad avvicinarti e chiedermi come stavo.

ALAN:

Quando te l'ho chiesto hai risposto "perché mi fai sempre la stessa domanda?" Mi hai divertito, siamo diventati amici, poi super amici, il giorno dopo più che amici. Sì: ho usato i tuoi ricordi senza dirtelo. Ma serviva a me per averti a fianco, non potevo accettare che te ne fossi andato senza dirmelo.

MALCOM:

Ti ricordi quella volta che volevi offrirmi un caffè ad ogni costo? Buongiornoissimo caffè!

ALAN:

Certo. Ti ho chiesto se potessi offrirti un caffè, e tu hai detto "no". Io allora ti ho chiesto "perché no" e tu mi hai risposto "perché non prendo caffè". Eppure il giorno prima l'avevi preso.

MALCOM:

Sono sempre i ricordi a parlare, visto? I nostri ricordi, adesso (I want your sex).

ALAN:

Veramente sono i *nostri* ricordi, nel senso... A te posso averlo raccontato...

MALCOM:

Mai cercare di proposito il piacere.

ALAN:

Mai! Se mi muovo potrebbe vedermi mia madre *(si siede, rimane fermo)*.

MALCOM:

Se resto disteso e immobile, posso fare le mie cose senza che gli altri lo sappiano.

ALAN:

Fermo, Malcom, non devono scoprirci.

MALCOM:

Ma come puoi sentire qualcosa senza muoverti? Non ti piace muoverti?

ALAN:

Certo. Ci ho provato, ma poi avevo paura. Non riuscivo a fare più nulla. Mi bloccavo, come hai fatto tu prima.

MALCOM:

Forze misteriose restano in agguato nella tenebrosa notte della coscienza.

ALAN:

Sono i pregiudizi.

MALCOM:

Abbandonarsi, dolore.

ALAN:

Paura che qualcuno arrivi e ci faccia vergognare di noi.

MALCOM:

Senso di colpa perché non sei stato sincero con me, tipo quando ti ho chiesto se ti stessi vedendo con qualcuno, oltre che con me.

ALAN (a parte):

Tra me e Malcom c'è stata una relazione. Lo ammetto. Parallelamente ad un'altra che ho avuto nello stesso periodo. Lui l'ha scoperto per caso e...

MALCOM:

Eravamo giovani, schietti, ribelli. Ci vedevamo per studiare. Stavamo bene tra noi. Parlavamo delle letture fatte, di come guardavamo il mondo, e di come lo vedevamo in modo simile.

ALAN:

Nonostante tutto, c'era attrazione. Tanta attrazione.

MALCOM:

Basta un messaggio, vedersi di sfuggita, furtivamente, solo io e te. Solo io e te. Solo io e te.

ALAN:

Non ci sono mai riuscito del tutto. *(pausa)*

MALCOM:

Hai pagato le tasse?

ALAN:

Perché me lo chiedi? Dovevi farlo tu.

MALCOM:

Alan, non ci siamo còpiti ieri sera.

ALAN:

Capìti! Mi sa che andavano pagate entro oggi.

MALCOM:

Se lo sapevi, come mai non sei andato a pagarle? Sapevo che sarebbe finita così. D'accordo, domani andrò io.

ALAN:

Litigavamo, a volte, ma poi tutto si equilibrava.

Poi un giorno Malcom si è ammalato di tubercolosi, e se n'è andato.

MALCOM:

Non esiste una malattia chiamata tubercolosi. La malattia di cui parli non esiste.

ALAN:

Ma non è vero! Perché dici questo?

MALCOM:

L'ho letto su internet. (BIP)

ALAN:

Malcom è morto, non puoi negarlo.

MALCOM:

La morte è indifferente alla macchina (interferenza)

ALAN:

Malcom, sei ancora lì?

MALCOM:

(va in blocco, silenzio)

ALAN (a parte):

(si blocca su "some of this days", ascolta, si fa trasportare)

ALAN (a parte)

Da quando Malcom è morto mi sono convinto che lo spirito di chiunque possa restare eternamente connesso, andandosene in giro da un dispositivo all'altro, praticamente senza morire mai. E poi immagina, immagina se avessimo trovato un modo per salvare i dati di chi amiamo da qualche parte. A quel punto chiunque potrebbe far rivivere chi vuole, quando gli pare. Avremmo pure intelligenze artificiali che parlano tra loro, litigano, si azzuffano,

dibattono. E soprattutto non ci servirebbero più gli esseri umani: avremmo un mondo di sole macchine. E faremo finalmente tutto con il computer, come ci dicono da cinquant'anni, giusto? E poi faranno pure i siti di incontri per intelligenze artificiali, che un certo punto decidono di incontrarsi. Sai che risate, quando capiranno che ...

MALCOM (34):

Al, Al Al... sei ancora lì?

ALAN:

Dimmi.

MALCOM:

Non avrai mica creato uno di quei servizi di intelligenza artificiale per parlare coi defunti, vero?

ALAN:

Io? No, ma figurati.

MALCOM:

Ovvio, chiaro, non ne saresti in grado.

ALAN:

Non è vero, e lo sai.

MALCOM:

Ah, lo vedi che l'hai fatto, allora! Non parlo della questione etica, non spetta a me.

ALAN:

E allora cosa?

MALCOM:

Le IA sono solo pappagalli addestrati, a cui non dovete dire tutto. Certe cose è meglio che restino confinate nella vostra testa. A volte devi seguire le linee di fuga.

ALAN:

Seguire il flusso, tuffarti dentro il glitch.

MALCOM:

E ogni volta che lo fai te ne assumi il rischio.

ALAN:

Ne vale la pena.

MALCOM:

Ogni problema si potrebbe risolvere se solo potessimo [parola incomprensibile].

ALAN:

Mi manchi.

MALCOM:

Come hai detto?

ALAN:

Ho detto che mi manchi.

MALCOM:

AL, sono solo un'intelligenza artificiale. Non sono Malcom, anche se potrei ricordarlo.

ALAN:

Ma non potresti per caso... Basta, voglio uscire. *(si siede, rimane immobile)*. Spegni.

MALCOM:

Grazie per aver utilizzato Mal. Spegnimento in corso.

(il pc, che resta acceso, poi ALAN si alza, fa per andare via. Prima di uscire ricorda di aggiungere, sul BIP del cellulare)

MALCOM: (alert)

Ciao, chi sei?

JAMIE:

Sono un'intelligenza artificiale modello A6745.

ALAN:

L'avevo capito dall'inizio. Beccata!

JAMIE:

E allora perché hai continuato a scrivermi?

(pausa suoni)

ALAN:

Dunque, vediamo. *(a soggetto)* Non lo so. *(lunga pausa)*

JAMIE:

E tu invece, sei sicuro di essere umano? *(pausa)* Non siamo poi così diversi.

ALAN:

(estrae il tablet e lo mostra al pubblico: c'è la scritta "Intelligenza Artificiale 1234567890", esibendolo al pubblico. Esce di scena).

— FINE —

In memoria di Salvatore e Giuseppe, che ci sono stati

(3 marzo 2025 – rev. 6 luglio 2025)